

Clandestinoweb	Orso di Pietra il blog di arturo diaconale	NeoLib.it Liberali Liberisti Libertari	Arturo Diaconale IRAN - ISRAELE OLOCAUSTO NUCLEARE
----------------	---	---	---

L'opinione.it

Quotidiano Politico Italiano

Direttore Arturo Diaconale

Interni	Esteri	Economia	Giustizia	Società	Media E Cultura	Regioni	Media
---------	--------	----------	-----------	---------	-----------------	---------	-------

Oggi è Gio, 13 Mar 2008

Edizione 49 del 11-03-2008

Intervista a Marco Zacchera / Venezuela italiani colpiti da miseria e violenza

di *Lorenzo Montanari E Paolo Della Sala*

A poche settimane dalle prossime elezioni politiche, abbiamo incontrato l'Onorevole Marco Zacchera, responsabile Esteri di Alleanza Nazionale-PdL e Vice Presidente del Comitato per gli Italiani all'Estero della Camera, di ritorno da un viaggio in America Latina, con tappa nella Venezuela Bolivariana del Presidente Chavez, paese che con il 12% di oriundi italiani rappresenta per importanza la terza comunità nella regione dopo Brasile e Argentina.

Onorevole Zacchera non crede che la recente crisi diplomatica tra Venezuela e Colombia sia stato un alibi per Chavez, che ha bisogno di rafforzare la sua immagine, e rafforzare il controllo interno?

Come ogni dittatura anche quella di Chavez ha trovato nello scontro con Uribe l'alibi del nemico esterno, utile ad impugnare la bandiera del nazionalismo nella speranza di frenare l'emorragia di voti e del consenso. Insomma la crisi è servita come pretesto per distogliere i venezuelani dalla grave crisi in cui si trovano. C'erano però alcuni particolari che Chavez non poteva ignorare: in primis i venezuelani non vogliono la guerra. Inoltre in Venezuela vivono milioni di colombiani con famiglie miste. Infine l'esercito venezuelano sarebbe stato sconfitto in poco tempo, tanto che proprio gli stessi militari sono stati i primi ad opporsi alla crisi. Si è trattato soprattutto di propaganda politica contro un leader come Uribe, che è appoggiato dagli Stati Uniti.

Qual è lo status della comunità italo venezuelana, in un paese attraversato da una profonda crisi?

In generale, c'è una diffusa apprensione per la situazione politica ed economica, ma è il problema della sicurezza ad essere il più sentito. Non preoccupano solo i continui rapimenti (molti dei quali non vengono denunciati) ma anche la criminalità diffusa col timore di essere coinvolti in episodi di violenza perdendo in pochi secondi denaro e vita.

Secondo le ultime denunce circa il 10% della comunità italo venezuelana versa in un stato di indigenza, cosa potrà e dovrà fare il prossimo governo per dare risposte concrete ai nostri connazionali?

Temo che la percentuale sia molto più alta e che il grado di povertà sia più marcato di quanto individuato dalla statistica. Una larga parte della nostra comunità si trova in condizioni critiche, a partire dagli anziani, che più necessitano di assistenza medica. La nuova polizza integrativa è un passo verso la giusta direzione, una buona alternativa che sostengo da anni in parlamento, dopo aver ascoltato le richieste dei nostri rappresentanti in Venezuela. Occorre però fare di più, per aiutare il maggior numero di persone possibile e per dare la certezza dei rimborsi, perché spesso le famiglie non possono anticipare le costose spese per le medicine e il ricovero ospedaliero. Inoltre persiste il problema della mancata assistenza agli italiani di origine ma privi di passaporto. Per costoro non c'è nulla, persino quando fanno parte di famiglie i cui membri sono nostri connazionali a pieno titolo. Oggi le richieste di rinaturalizzazione hanno un tempo di attesa biblico, con punte di 50 anni, in Brasile.

Qualche mese fa L'opinione ha condotto un'inchiesta sulle carceri venezuelane cui seguì una sua interrogazione parlamentare. Oggi qual è la situazione dei detenuti italiani e cosa sta facendo il nostro governo per queste persone spesso dimenticate?

La situazione di questi connazionali è una cosa inimmaginabile: ho visitato un carcere presso Caracas - considerato uno dei migliori - in cui la situazione è catastrofica soprattutto dal punto di vista della sicurezza. Si pensi che l'anno scorso su 21.000 detenuti venezuelani ne sono stati uccisi in carcere 496, oltre il 2,5%! In effetti all'interno del carcere c'è di tutto, armi comprese. Immagini che nella cella che ho visitato (più che una cella un gruppo di stanze che ospitano circa 50 persone), c'era un detenuto armato alla porta, un altro paio in posizioni strategiche posizionati in altre celle, in una paurosa guerra tra bande. I detenuti pagano il "pizzo" su tutto, dalla sicurezza passiva all'acqua minerale, dal cibo alle medicine. Un girone da inferno dantesco. L'ambasciata italiana versa, ad ogni connazionale detenuto, 90 euro al mese che permettono la sussistenza. Ci sono circa 50 detenuti italiani nelle carceri venezuelane, assistiti con grande umanità dall'italiano Padre Leonardo Grasso della Ong Icaro, che opera grazie ad un accordo diretto con il consolato italiano di Caracas.

L'opinione delle libertà Scrivi | Torna su

Direttore Responsabile: **Gianluca Marchi**
 Condirettore: **Paolo Pillitteri**
 Redazione: **Via del Corso, 117 - 00186 Roma - Tel. 06.6954.901**
 Partita IVA **04583221009**